Martedì 21 Agosto 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 200.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Le riforme organiche — Mocenni — Il monopolio del sale — Coltivazione di tabacchi — Le navi italiane a Tripoli — Crispi.

ROMA, 19 agosto.

Nell'ultimo Consiglio di ministri, da quanto se ne dice, venne in massima stabilito che tutte le riforme organiche da compiersi nell'amministrazione debbano essere proposte direttamente dal Governo senza passare per Commissioni e senza pieni poteri.

Le riforme saranno concretate in un progetto omnibus, come quello dei provvedimenti finanziari, e saranno discusse in massa.

L'on. Crispi poi ha, in privati colloqui, dichiarato che egli spera che la maggioranza, che lo ha sostenuto nella discussione dei provvedimenti finanziari, lo sosterrà anche nella discussione delle riforme.

In caso contrario egli proporrà al Re lo scioglimento della Camera, e le riforme si applicheranno tutte per decreto reale.

L'on. Sonnino, ministro del tesoro, ha pure proposto al Consiglio dei ministri la soppressione degli assegni *ad personam*, delle medaglie di presenza, di alcune pubblicazioni ufficiali, ecc., in tutto mezzo milione di economie.

Queste proposte suscitarono vive discussioni nel Consiglio, per cui ogni deliberazione in proposito venne rinviata.

***

La nota d'attualità è oggi il contegno del tenente generale Mocenni, ministro della guerra, il quale, quantunque molte e gravi siano le questioni in corso che interessano il suo dicastero, pure persiste a rimanere assente da Roma.

Questa sua condotta è in parte giustificata dal fatto che ormai la sua posizione nel Gabinetto è fortemente scossa, per cui anzi non credo di errare annunziandovi come molto prossime le sue dimissioni.

***

In seguito alla violenta opposizione manifestatasi in paese e specialmente nei nostri più accreditati centri commerciali contro il preannunziato monopolio sugli alcools, pare che il Ministero ne abbia definitivamente abbandonata l'idea, tanto più che l'on. Boselli, ministro delle finanze, non aveva fatto mistero della sua spiccata antipatia per tale operazione finanziaria.

Ora invece sarebbero stati iniziati gli studi circa la possibilità di adottare il monopolio del sale, la cui fabbricazione, per l'Italia continentale, verrebbe concessa ad una società di capitalisti stranieri.

Ad ogni modo però il progetto non otterrebbe la sua realizzazione se non dopo la riapertura della Camera, alla quale verrebbe sottoposto nel prossimo novembre.

***

Il Governo è intenzionato di fare nuovi esperimenti di impianti di tabacchi esteri in Italia, specialmente per la qualità Kentucky, della quale si fa il maggior consumo.

Se l'esperimento riuscisse, l'Italia si emanciperebbe dall'estero per un prodotto del suolo pel quale si spendono molti milioni all'anno.

***

Le undici terribili navi da guerra italiane che l'agenzia *Havas* ha visto a Tripoli, si riducono alla innocua divisione d'istruzione composta della fregata *Vittorio Emanuele* e degli incrociatori *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, che compiono, sotto la direzione dell'ammiraglio Palumbo, il solito loro viaggio d'istruzione.

E ciò tanto per ridurre le cose nei loro veri termini.

***

L'on. Crispi lascerà la Capitale soltanto ai primi di settembre, per recarsi ai bagni a Casamicciola, ove si tratterrà una diecina di giorni.

CHINA E GIAPPONE

Il *Times* ha da Shanghai:

« Una leggera scaramuccia ebbe luogo a Cipirani; una grande battaglia è imminente ».

Il rapporto del generale Baratieri sulla spedizione di Cassala

Prodromi di guerra.

Il generale Baratieri, il quale il 12 dello scorso luglio, mentre era per assumere il comando del corpo di spedizione diretto a Cassala indirizzò al Governo un primo rapporto sul piano che stava per seguire e che seguì diffatti esattamente, inviò, il 31 luglio un secondo rapporto ad operazione compiuta che è giunto venerdì.

In esso il governatore dell'Eritrea fa rilevare che i preparativi delle razzie dei Dervisci organizzate dal Califfo Abdullahi erano nell'aprile quasi compiute.

Nel giugno ebbe principio l'azione dei Dervisci contro i Bazà, i Barià e gli Hadendoa del medio Barca per costringerli a stabilirsi sul Gasc ed a passare al mahdismo. Infine i Dervisci si proponevano, ed avevano tutto disposto, per avanzarsi nell'autunno all'interno per avere la rivincita di Agordat.

Il generale Baratieri riconobbe quindi la necessità di passare dalla difensiva all'offensiva approfittando delle circostanze favorevoli e colpendo il nemico alla base stessa dei suoi attacchi contro l'Eritrea e contro il Sud Orientale.

Egli incominciò quindi a svolgere nel segreto i preparativi dell'azione intendendo che fosse risolutiva, piuttosto che semplicemente dimostrativa, soltanto quando vi fosse ogni guarentigia di successo; ed organizzò un completo servizio di informazioni da Ghedaf, da Cassala e dal basso Atbara su tutto ciò che si riferiva alle condizioni militari.

Le prime mosse.

A metà giugno il generale Baratieri recossi a Keren; ai primi di luglio era ad Agordat. Vide che il momento era opportuno poichè i Dervisci a Cassala disponevano di men che 3000 combattenti, di cui 600 cavalli e 1000 lancie; impossibile era che loro giungessero grandi soccorsi, perchè l'Atbara, in piena, tagliava loro le comunicazioni con Carthum.

Osman Digma era lontano sul basso Atbara; varie tribù irritate dal Mahdismo ridotto a semplice espressione, erano in preda a lotte intestine; le acque lungo la via che dovevano seguire le nostre truppe era sufficiente, mentre i torrenti non erano gonfi ancora; i magazzini di Agordat forniti di viveri e munizioni; i Dervisci senza sospetto e parte occupati nei campi. L'Eritrea infine perfettamente tranquilla. Ogni ritardo invece non avrebbe potuto riuscire che pericoloso e dannoso.

Il generale Baratieri decise quindi di prevenire l'attacco, piombando su Cassala per sorpresa.

La sera del 9 luglio egli telegrafò alle truppe di Asmara di muovere verso Agordat, il 10 alle truppe di Azaclera e di Keren; mentre le bande assoldate degli avamposti avevano ordine d'interrompere le comunicazioni con Cassala. Il 12 a sera tutto il corpo di spedizione era costituito ad Agordat.

La colonna della spedizione.

Il generale Baratieri ne assunse il comando col generale Arimondi, comandante in seconda, e il capitano Salsa capo di stato maggiore.

Le truppe erano queste: prima, terza e quinta compagnia del primo battaglione, quinta compagnia del secondo; prima, seconda e quarta del terzo; seconda del quarto; lo squadrone di cavalleria Keren e una sezione di batteria da montagna, sezione di telegrafisti, sanità, sussistenza e treno nonchè le bande del Barca.

Il comando del forte di Agordat era assunto dal tenente Gherardi con 100 uomini. In complesso il corpo di spedizione componevasi di 56 ufficiali e 41 uomini di truppa italiana, 15 Jusbasci, 2510 Ascari, 146 cavalli, 248 muli, 183 cammelli. In tutta la marcia non rimasero indietro che 24 uomini già antecedentemente indisposti.

La marcia.

Il 12, a sera, il generale Baratieri riuniva a rapporto gli ufficiali ed emanava le disposizioni e gli avvertimenti per la marcia.

Egli sceglieva la linea Dunquat, Anasciait, Umacait, Sabderat, perchè la via era provvista di acqua, larga e comoda e già percorsa dagli informatori.

Disponeva il corpo di spedizione in colonna riunita per poter far concorrere all'azione decisiva o dimostrativa tutte le forze.

Il 13 a sera gli avamposti erano in Monticoli di Dunquat.

Il 14 giunti all'Anasciait trovavano traccie recenti dei Dervisci che avevano sei giorni prima razziato a Carcabat negli Hadendoa uccidendone il capo, che era un nostro informatore.

Malgrado gli ostacoli naturali, il corpo di spedizione procedeva percorrendo 5 chilometri all'ora.

Il 15 a sera si fermava il corpo ai pozzi di Umacait. Gli informatori assicuravano che a Cassala il nemico era senza sospetto e che il corpo del Ghedauf era lontano.

Il 16 a sera il campo era formato nella gola di Sabderat. Gli informatori continuavano ad assicurare che Cassala era tranquilla.

Gli ordini per l'attacco.

Il generale Baratieri esplorava da un'altura l'obbiettivo dell'attacco e decideva di attaccare l'indomani mattina, seguendo la via diretta di Sabderat.

Cassala Egiziana, presso la riva destra del Gasc, era quasi completamente distrutta, esistevano larghe breccie nelle mura di mattoni cotti al sole, i fossati quasi riempiti, molte case scoperchiate, degli antichi giardini esistevano i soli pozzi; gli sterpi si stendevano su tutto lo spazio della città già popolata da 40,000 abitanti; le trincee erano prive dei 47 cannoni che si trovano ora ad Omdurman.

I Dervisci avevano posto il campo a Nord Est della città deserta; il campo era una immensa distesa di *tucul* divisi a gruppi e circondati da siepi; in mezzo si ergevano piccoli edifici di un piano in muratura; il tutto era circondato da grandi zeribe. Nel campo esistevano grandi depositi di dura; i bestiami pascolavano verso l'Atbara.

Nella notte il generale Baratieri riuniva gli ufficiali a rapporto ed emanava gli ordini decisivi.

Il battaglione di avanguardia, sotto il comando del maggiore Hidalgo, coi capitani Martinelli e Barbanti ed i tenenti Beruto e Giardino, muoveva a mezzanotte.

Il grosso delle truppe e la retroguardia riuniti al tocco. Le salmerie rimanevano in posizione coperta e cinta sotto il comando del capitano Perini. Non si portava che acqua sui muletti, niente cammelli e cavalli. Silenzio assoluto, attacco e fuoco a salve in ordine chiuso.

Alle ore 3 1/2 del 17 il grosso delle truppe raggiungeva l'avanguardia avanzando su tre linee in ordine di combattimento per colonne di compagnia; l'artiglieria dinanzi e subito dopo la cavalleria.

La luna era velata di nubi. L'alba sorgeva piovigginosa.

Il campo di Cassala era in vista.

Il combattimento.

Alle 6 ant. veniva segnalata da cavalleria nemica. L'avanguardia si disponeva in quadrato, seguita dal grosso delle truppe e dalla retroguardia pure in quadrato, facendovi entrare la cavalleria e l'artiglieria.

Alle 7 l'avanguardia apriva il fuoco contro la cavalleria nemica, mentre giravasi la punta Nord del monte di Cassala.

Lo squadrone di cavalleria esce dal quadrato per attaccare e cadono il capitano Carchidio, 18 ascari morti e 8 feriti.

Subito lo squadrone si raccoglie presso il quadrato, sotto gli ordini del tenente Baratieri di S. Pietro.

La cavalleria dei Dervisci, che era uscita per razziare, notati gli italiani aveva dato l'allarme.

Tosto si schierarono contro i nostri i Bazzara ed i Gibalin, mentre le famiglie ed il bestiame, uscendo dal campo, si davano alla fuga.

L'avanguardia procedeva sinchè giunta a 400 metri dai Dervisci apriva il fuoco.

Sbandata la cavalleria nemica, il maggiore Hidalgo, spiegando le compagnie, si portò a 300 metri.

Alle 8 il generale Baratieri, sicuro ormai ai fianchi e alle spalle, mandava le compagnie del tenente Angherà e del capitano Persico sotto il comando del capitano Folchi, a rincalzo della avanguardia, mentre egli procedeva col grosso delle truppe, sorvegliando il piano e le rovine della città egiziana.

Appena giunto il rinforzo, il maggiore Hidalgo lanciavasi all'attacco al grido di *Savoia* e penetrava nell'accampamento mahdista, quasi insieme ai fuggiaschi nemici. Questi resistono nei tukul e dietro i muri di terra.

Inviata una compagnia col capitano Spreafico ad occupare il deposito del governo mahdista, il generale Baratieri avanzava verso le 9 col grosso delle truppe ed il generale Arimondi, al mercato, posto tra la città egiziana e l'accampamento e in mezzo a cui si levava una forca gigantesca.

Gli schiavi liberati.

Mentre i tucul andavano in fiamme, una schiera di schiavi incatenati, tra cui donne e ragazzi, si faceva incontro supplicante.

Il generale ordinava di liberarli e procedeva fino alle rive del Gasc ove disponeva per l'inseguimento.

Erano le 10 ant. Fra i nostri erano 9 morti e 32 feriti, tra cui i capi banda dei Sabderat e degli Ad Omar.

L'inseguimento.

Alle 11 il maggiore Enrico, coi capitani Leveri, Sandrini, Magnaghi ed Oddoni, quattro compagnie e due giorni di viveri moveva ad inseguire i Mahdisti verso l'Atbara.

I liberati e le nuove tribù.

Il generale Baratieri, disponeva pel sostentamento e il rimpatrio degli egiziani liberati, circa 100, e rassicurava le tribù Alanda, Adendoa, Scinera, Beni-Amer, coltivanti le rive del Gasc, distribuendo loro la dura trovata nei depositi Mahdisti, e dava gli ordini per tutte le misure di sanità e di sicurezza.

I trofei.

Raccolti i trofei, si trovarono 600 fucili, 700 lancie, 100 sciabole, 50 pistole, 52 bandiere, 2 cannoni da montagna, quadrupedi e armenti.

A sera il campo era posto sulla piazza del mercato intorno alla così detta casa di Mudzingher.

Il battaglione inseguente trovò le traccie dei fuggiaschi, ma giunto in terreno paludoso tornò a Cassala, dopo tre giorni.

Musard Gaidum in fuga.

L'emiro Musard Gaidum, che era rimasto ferito, avrebbe valicato il fiume a stento presso El-Fascer col resto del presidio sopra qualche barca.

Il generale Baratieri rimase a Cassala sino al 23, incaricando il capitano del genio Acerbi di fortificare la posizione e lasciando un presidio con cannoni e bande, abbondanti viveri e munizioni.

Epilogo.

Gli ascari erano entusiasti.

Il generale Arimondi rimaneva a Cassala fino al giorno 29.

Le informazioni si estendevano sopra larghissimo raggio.

Tornando, il generale Baratieri sistemava le comunicazioni con Agordat, prolungando il telegrafo permanente.

Ed il 31 luglio, giunto a Keren, dirigeva un ordine del giorno di lode alle truppe.

Il generale Baratieri così conclude il suo rapporto: « In tre giorni il corpo di operazione si è riunito ad Agordat. In quattro giorni si trovava da Agordat a Cassala, percorrendo quasi 200 chilometri in circostanze difficilissime pei viveri, per acqua, per clima, per servizio di vigilanza con tale ordine e disciplina che mai si ebbe un allarme in terreno sempre percorso da razzie nemiche.

Dopo una marcia notturna di 6 ore in terreno ignoto e spinoso, nel silenzio più perfetto, presso l'accampamento nemico, mosse all'attacco con tale insieme da bastare un combattimento di avanguardia per portare in fuga un nemico fiero come i Bozzara ed appoggiato ai suoi focolari.

L'ascendente assoluto degli ufficiali sugli Ascari, l'intera fiducia reciproca, l'ordine e la disciplina, la tolleranza agli strapazzi del nostro corpo coloniale hanno reso possibile un colpo di sorpresa rapidissimo, che ci ha dato la vittoria completa con le minime perdite ».

Insieme a questo rapporto il generale Baratieri inviava le proposte per le ricompense militari.

La elegante completasi col Nevrol.

Un articolo di Emilio Castelar sull'inutilità completa dell'assassinio politico

Emilio Castelar, il più grande degli oratori spagnuoli, ed uno dei pensatori più acuti fra i politici di Europa, ha mandato alla *Publicidad* di Barcellona un importante articolo intitolato: *Inutilidad completa del asesinato politico.*

Questo articolo, che occupa una pagina e mezza del giornale barcellonese, in carattere piccolissimo, è uno di quei lavori fini di critica storica, di cui si compiace il Castelar.

Il profondo scrittore non può spogliarsi dalla veste di sommo oratore, e la sua prosa sonante nei larghi periodi dalle volute maestose, vi serra in spire sempre più stringenti, talmente che non avete campo, non diremo di discuterlo, neanche di pensare, affascinati, conquisi, finchè, sdegnando quasi di concludere, vi lascia d'un colpo secco finire da voi stesso, come, dopo i teoremi di Euclide, il *quod erat demostrandum*.

L'articolo del Castelar si può dividere in due parti: un esordio in cui riassume in una sintesi potente il tema che svolgerà poscia, e in una evocazione dell'epoca di Cesare il cui assassinio gli servirà per provare l'inutilità di tutti gli assassinii politici.

Non ci è possibile riprodurre intero il bellissimo articolo; ma crediamo interessante darne la prima parte:

« Il processo contro Reclus ed il caso fenomenale di Caserio, richiamano ora l'attenzione generale su d'uno dei fatti più frequenti nell'umana società: sul fatto delle congiure, degli attentati, degli atti rivolti a perpetrare per un movente politico, un assassinio abbellito dalla denominazione classica di tirannicidio. Dagli albori della storia, quale è narrata dalla Bibbia, alla tragedia ultima di Lione, si incontrano ad ogni passo fatti di tal genere accompagnati da apotegmi per glorificarli e giustificarli innanzi alla coscienza dei presenti ed alla posterità. Durante parecchi secoli la vita d'Israello si riduce ad un combattimento gigantesco fra i regi conquistatori intenti a ridurre il popolo al tipo comune asiatico, ed i profeti patrioti assorti nel pensiero di rinchiuderlo nel santuario del suo Dio, e tenerlo diviso, separato, dagli idoli e dai tiranni vicini.

L'annegamento di Faraone nelle acque del Mar Rosso, la scena tragica di Sardanapalo, la statua di Nabuccodonosor, in cui paiono cristallizzate tutte le maledizioni sacerdotali, la morte di Baltasar, gli anatemi stampati con tempestosa eloquenza su la fronte di Ciro e di Saule dai tribuni dell'altare personificanti in loro l'odio ai tiranni ed alla tirannia, originano e creano la persuasione nel volgo che basti far scomparire certe persone alto locate per far prosperare un'idea e redimere un popolo.

Così non deve meravigliarci il vedere consacrati negli annali greci con una specie di culto la memoria dei due giovani tirannicidi Armodio ed Aristogitone. La figura di Lucrezia romana rappresenta la vittoria del patriziato sopra la monarchia, come quella di Virginia quella del popolo sul patriziato.

Le feste e le processioni del Partenone, scolpite dal bulino di Fidia, una delle cose più belle dell'arte umana, in cui il pugnale tirannicida è impugnato dagli eroi come un cero ravvolto in una rama di mirto; questa lotta, ricordata eternamente con statue ed effigie di marmo, davano a tali fatti storici un carattere così tragico, così bello, come potevano avere le catastrofi destinate a chiudere i drammi antichi, o le statue funerarie poste sugli altari del sacrificio od all'ingresso dei sepolcri.

Nè questi pregiudizi così estesi e così frequenti nell'antichità, si mitigarono con quella maggior dolcezza di costumi e maggiore umanità di affetti e maggior giustizia nelle idee, che portò il cristianesimo nella religione e nella vita. Continuarono le morti violente di re, di principi, nell'età cristiana, come nelle antiche età.

Ci fu di peggio: si elevò a dottrina pensata ed esposta in canoni chiarissimi, non il diritto, ma il dovere degli oppressi di assassinare gli oppressori, quando non potevano altrimenti fiaccare la loro pervicacia.

Per quante spiegazioni abbiano cercato di dare a questa teoria i teologi,

per quante attenuanti abbiano cercato di porvi, per quanti conati abbiano fatto onde diluirla con commenti, dove la sostanza veniva nascosta in un mucchio di parole, non possono disconoscerne l'evidenza, come dichiara un libro dedicato a *Filippo III*, di un grande storico, un maestro di sacra teologia, un gesuita di primo ordine: il padre Mariana. In quel libro, fatto per insegnamento dei principi, si sostiene che per acquistare, con le proprie virtù, l'eredità lasciata dai padri, sia cosa lecita uccidere un monarca, quando si sia convinti che perdurerà sempre nella tirannide e si pensi non esservi altro mezzo per ottenere il trono.

Quanto sbagliano coloro che per difendere il Mariana distinguono fra un re un tiranno!

La cosa più *facile del mondo è confondere* un re qualunque con un abominevole tiranno, e con la tirannia l'esercizio regolare di qualsiasi autorità. Per persuadersene basta ricordare che Caserio ha assassinato il governante meno governante della cristianità, credendo di assassinare un tiranno.

Così il Mariana chi crede tiranno? Enrico III nominato, perchè scettico e maneggevole, re di Polonia da quella Dieta, e che Santiago Clemente uccise dopo aver detto messa, con un colpo di pugnale!...

L'eminente gesuita *scrive:*

« E se lo esigeranno le circostanze, se in nessun altro modo sia possibile salvare la patria, si uccida il principe come nemico pubblico; uccidendolo per diritto di difesa con la autorità propria del popolo, sempre maggiore e più legittima di quella del re. Data tale circostanza, non solo risiede la facoltà nel popolo, ma in qualsiasi individuo, che facendo gettito della propria vita, cerca di aiutare in questa guisa lo Stato. »

Dopo queste parole, mi sembra inutile ogni commento. Dicano quello che vogliono questi curatori delle infermità politiche; non muore nessuna tirannia politica al mondo, perchè si uccide un tiranno.

Se questa triste forma di governo risulta adatta e necessaria allo Stato mentale ed ai costumi morali di una data società, si spegneranno col coltello regicida cento teste, ne rinasceranno altrettante per naturale svolgimento delle cose.

Tutti gli imperatori romani muoiono di morte violenta, e l'Impero rimane sempre ritto, più vivo che mai. Non mancarono i regicidi nel Medio Evo. Per alcuni è giustificatissimo l'infame fraticidio dei Trestamaras.

Si uccise *Don Pedro ma non si uccise* la sua politica che vivificò nel tentativo del connestabile Luna e trionfò coi re cattolici. Che cosa giovò a Cesare Borgia l'ucciderel Quando morì suo padre Alessandro VI non gli rimase che morire.

La morte infame, inflitta dagli ultramontani, a Guglielmo il Taciturno, fissò gli Oranges al Governo dell'Olanda e poi li chiamò al trono d'Inghilterra, mutando in una corona d'oro la *corona* del martire.

Non impedì ma facilitò il trono all'*ugonotto Enrico IV l'assassinio* del cognato Enrico III. E l'assassinio di Ravaillac? Tutto sembrava aver mutato. *Il matrimonio* del povero Delfino con l'Infanta di Spagna si stringe, la politica di tolleranza coi protestanti all'interno e di amicizia con l'estero è *revocata*. Ma per quanto poco! Si firma quasi subito la pace religiosa di Westfalia!

Edgardo Quinet ha a questo proposito una *profonda osservazione: i re detronizzati* dalla mano del boia rivivono come Carlo I d'Inghilterra in Carlo II e come *Luigi XVI in Luigi XVIII*; ma i re detronizzati dal popolo e lasciati liberi e vivi, non risorgono più, come Giacomo II, come Carlo X e Luigi Filippo.

Ma nessun tirannicidio dimostra l'inutilità di questo metodo politico, come uno che è il prototipo e l'archetipo di tali fatti nei secoli dei secoli: il tirannicidio che *perpetrarono* Bruto, Cassio, Casca, nella persona del primo e maggiore dei dittatori: Giulio Cesare.

Io non *cesso mai di ricordarlo* perchè non vi è esempio più proprio, non vi è dimostrazione migliore, per la mia tesi.

Insegna essa che possono riunirsi le forze più vive, le intelligenze più chiare, le passioni più pure, le idee più rette per sterminare un tiranno, e per la sua natura stessa il delitto è destinato ad essere sterile, inutile per la perversione della società irrimediabilmente schiava. Si uccida il tiranno e rimane più feroce, più odiosa, più *poderosa* la *tirannia* ».

LA RUSSIA E LA COREA

Telegrafano da Pietroburgo:

« Le *notizie* allo *Standard*, secondo le quali la Russia invierebbe sue truppe in Corea e avrebbe conchiuso una convenzione speciale colla Francia relativamente alla *Corea*, sono tutte inesatte.

Invece la Russia continua a cooperare colle altre Potenze europee pel pronto *ristabilimento* della pace chino-giapponese ».

LA RIVOLTA AL MAROCCO

Telegrafano da Tangeri:

« Parecchie famiglie europee sono giunte provenienti da Mazagan ove i Kabili furono attaccati dalle truppe marocchine che furono respinte con grandi perdite. Le porte della città sono chiuse. *La rivolta sembra generale in tutte le* città del Sud. »

Giudici in isciopero

La cecità di un Municipio

I giudici conciliatori di Girgenti scioperarono, perchè il Municipio, negando loro un locale decente, pretende che essi tengano le udienze in un corridoio destinato al passaggio del pubblico.

Attualmente l'ufficio di conciliazione non funziona.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Traduciamo dal romanesco questo gustoso sonetto portatoci ier sera dal *Don Chisciotte*.

La Francia.

Quella, per civiltà, lo puoi dir forte,
È l'unica nazione che ci resta,
In tante cose, e specialmente in questa:
Come ella tratta il condannato a morte.

Quando che il boia gli ha da far la festa,
Prova la ghigliottina due o tre volte:
Sarebbe un'emozione troppo forte
Di fargli ritrovar la testa in testa.

Fatta 'sta prova, va e sveglia il paziente;
Lo fa vestir, l'aiuta a far toeletta,
E gli domanda: Ebb-n, volete niente?

E lì gli dà il cognac e il zabaglione....
Almeno in Francia c'è un po' d'etichetta:
Viva la facola dell'educazione!

×

Cronache friulane.

Agosto (1419). La Comunità di Udine spedisce Paolo Schiavo con lettere al Patriarca — che recavasi in Ungheria a sollecitare soccorso di gente — per dargli notizia della perdita di Porzia e della rovina di Aviano, proseguendo i Veneti con felice successo le loro imprese.

×

Un pensiero al giorno.

Se la primavera non ha fiori, l'autunno non ha frutti; se la gioventù non ha passioni, l'età matura non ha vigore.

×

Cognizioni utili.

Buona a meditarsi dai consumatori di bevande spiritose.

Nel villaggio di Urossowka, governo di Tula, vive, secondo il *Kursk List*, una famiglia di contadini, il cui capo ha centoquattro anni. L'età dei suoi nove figli ancora vi enti varia tra i cinquanta e gli ottanta anni. Due di essi furono soldati per venticinque anni sotto l'imperatore Nicolò. Tanto i figli di maggiore età come il padre sono del tutto vigorosi; non occorre parlare dei più giovani, che hanno da cinquanta a sessanta anni. Essi attendono con ogni cura ai loro campi, e sono il modello del villaggio, i cui abitanti *guardano* con rispetto questa *famiglia*, e ad ogni occasione ricorrono ad essa per consiglio. Non ostante l'uso tanto comune fra i contadini russi dell'acquavite, questi vecchi non fanno uso degli spiriti se non di rado, nè oltrepassano mai una certa misura.

×

La sfinge. *Monoverbo quadruplo.*

T T T

Spiegazione del monoverbo precedente:
DIADEMA (*diadema*)

×

Per finire.

Dal tabaccaio.

— Come, signor Tupinetti, dei sigari da un soldo, a voi che fumate sempre dei *Londres* da una lira?
— Vi dirò: ho degli amici a pranzo.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Grave incendio

Una vecchia morta per asfissia.

Premariacco, 20 agosto.

Nella notte scorsa a Firmano scoppiò accidentalmente un incendio che distrusse una casa ed i mobili in essa contenuti di proprietà del signor Jussa di Ponteacco. La casa del valore di lire 5000 non era assicurata; e così pure i mobili, valutati circa 2000 lire, di proprietà del colono Dessabata. Inoltre furono distrutti grani per lire 1000, del Dessabata, *assicurati*.

Nella casa bruciata, in una stanza del piano superiore, dormiva la vecchia Marianna Dessabata di 77 anni.

Un giovanotto coraggioso si slanciò nella stanza e trasportò la vecchia a pianoterra, ma essa trovavasi già in uno stato *disperato*, talchè *dopo* ricevuti i conforti religiosi spirò.

Bisogna dire che quella famiglia Dessabata è proprio disgraziata, poichè sono pochi mesi che fu visitata dalla folgore che le uccise un paio di buoi. Z.

Fratricidio.

Cividale, 20 agosto.

Ieri ricorrendo la sagra di Dolegna (Prepotto) molti contadini di quei dintorni vi si recarono a divertirsi, e fra questi vi erano i fratelli Domenico e *Giovanni Zorzettig*, detti *Garbet*, dei Ronchi di Sant'Anna, colle loro amorose e col padre, che rimasero alla sagra fino quasi all'alba.

Il vecchio Zorzettig, il figlio Giovanni e l'amante di questi, partirono in carretta da Dolegna per restituirsi a casa, e per la strada raggiunsero Zorzettig Domenico con l'amante, che ritornavano a piedi.

Il Domenico fece segno al fratello Giovanni di fermare il cavallo e lo pregò di scendere per dare posto a lui. Giovanni scese, e Domenico, preso il di lui *posto, sferzò* il *cavallo. Giunti a casa*, verso le 3 e mezza del mattino, il vecchio Garbet si rifocillò con quanto trovò in casa, e il Domenico attendeva si alzasse da letto la madre per rifocillarsi a sua volta; e per non rimanere in cucina passò nel cortile; ma un colpo d'*arma da fuoco lo colpì* al basso ventre, e cadde gridando: « Son morto! »

Il vecchio padre uscì tosto; vide il figlio Domenico steso a terra immerso nel proprio sangue, e poco lungi l'altro figlio Giovanni che se ne fuggiva verso la campagna. Acceso di sdegno lo rincorse *con un tridente, ma Giovanni* rapidamente scomparve.

Domenico, reso immobile per la ferita e pel molto sangue che perdeva, fu assistito dal povero padre, dalla madre e dai vicini accorsi.

Intervenne il medico che pur troppo giudicò lo stato gravissimo, tant'è che fu chiamato il prete, il quale fece in tempo a somministrargli i *conforti* religiosi.

Le ultime parole di Domenico furono di perdono pel fratello; chiese ed ottenne lui pure perdono dai vecchi genitori, e *dimostrando* maggior dolore perchè il proprio fratello si fosse macchiato dell'infame delitto di *fratricidio, spirò*.

Poco lungi fu trovato a terra un fucile, corpo del *delitto*, il quale fu riconosciuto appartenere ad altra famiglia vicina, forse prestato all'assassino o in *quella mattina* o *giorni* prima, perchè la famiglia Zorzettig mai lo vide in casa.

L'assassino è latitante. *abc.*

***

Da un'altra nostra corrispondenza cividalese sul gravissimo fatto, togliamo i seguenti particolari:

« I *Zorzettig* sono *affittuali* del cavalier Carli. La causa del delitto pare sia la gelosia. Sembra che la donna amata dall'uccisore volesse invece sposare l'ucciso ».

***

Fu sul luogo del delitto il Pretore di Cividale, ed oggi vi si è recato il giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Dessabata.

FURTO SACRILEGO

Ladri gabbati

Cividale, 20 agosto.

Nella notte di domenica fu perpetrato un furto nella Chiesa parrocchiale di S. Leonardo (distretto di S. Pietro al Natisone).

I ladri asportarono alcuni oggetti, che *ritenevano* di oro e argento — fra cui un calice — ma che sono invece di metallo senza valore.

Forse perchè si vergognano di essere rimasti così gabbati, finora non si sono lasciati trovare.

abc.

N. 854 - XV - 3

Comune di Pontebba

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune verso l'annuo stipendio di it. Lire 500, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di *concorso da presentarsi* a quest'Ufficio Municipale saranno ricevibili fino a tutto 10 settembre prossimo *venturo*, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Diploma di Levatrice — 2. Certificato di pratica — 3. Fede di nascita — 4. Certificato di immunità penale — 5. Situazione di famiglia — 6. Tutti gli altri documenti che le concorrenti crederanno di unire nel loro interesse.

La popolazione del Comune è di 2373 abitanti (dei quali 50 circa hanno diritto a cura gratuita) suddivisi in quattro gruppi: Pontebba, capoluogo, Studena alta, Studena bassa e Pietratagliata. Le comunicazioni sono buone e la maggior distanza di detti gruppi dal Capoluogo è di circa 4 chilometri. La posizione del Comune è montana.

La nomina è di spettanza del Consiglio e la nominata dovrà assumere la condotta col 16 ottobre anno corrente.

Dall'Ufficio Municipale
Pontebba, li 10 agosto 1894.

Il Sindaco
G. L. di Gaspero

UDINE

(La Città e il Comune)

I nuovi buoni da una lira. I buoni di cassa da lire una, la cui emissione a corso legale fu autorizzata con legge 22 luglio 1894, *in aggiunta* al 30 milioni già emessi per effetto del reale decreto 4 agosto 1893, saranno impressi su carta bianca a mano, filigranata, ed avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici già stabiliti col citato decreto ministeriale 15 settembre 1893, salvo che alla leggenda: « *Regio decreto 4 agosto 1893, n. 452* » riportata sul *recto* del buono, sarà sostituita l'altra: « *Legge 22 luglio 1894, n. 339.* »

Innovazioni postali. Prossimamente tutte le grandi città inaugureranno nuovi uffici postali, affidati a pubblici esercenti.

Organizzasi ugualmente un servizio per le biciclette.

La gara di tiro a segno

(La seconda giornata)

Anche ieri la gara fu animata, e si spararono oltre 4000 colpi.

Fino a ieri teneva il primo posto il signor Arturo Malignani, con 23 punti a 300 metri. *Vi sono due 23 e parecchi 22 e 21, a 200 metri.*

Oggi la gara continua e si chiude.

A domani l'elenco dei premiati.

Pel Festival. Nella festività del 2 settembre, ispirata ad un principio di *umanesimo molto* lodevole nei presenti tempi in cui la lotta per l'esistenza si fa sempre più aspra, fra le cose che si faranno ci sarà un grande *bazar* ed un *restaurant*, per cura dell'Associazione Commerciale e della Società Agenti di Commercio.

Una circolare dal Comitato protettore dell'infanzia, invita i signori negozianti ad esser larghi di ogni generosità nel donare oggetti o porli in conto vendita. Facciamo noto *ai signori commercianti* che una Commissione speciale composta da soci delle suddette Società, è incaricata di *raccogliere* quanto verrà offerto.

Gita di piacere da Udine e Portogruaro per San Giorgio Nogaro. In occasione della festa per la sagra di San Bortolomeo ed altri divertimenti che avranno luogo a San Giorgio Nogaro, la Società Veneta ha disposto che dalle Stazioni sottoindicate sieno distribuiti per San Giorgio Nogaro nel giorno di domenica 26 corrente, biglietti di andata-ritorno a *prezzo ridotto*, e sieno effettuati sulle linee San Giorgio-Udine e San Giorgio-Portogruaro, nella *notte dal 26 al 27*, i *seguenti treni speciali*:

Da San Giorgio Nogaro a Udine.

San Giorgio Nogaro	partenza	23.30
Palmanova	arrivo	23.49
Santa Maria la longa	»	23.59
Risano	»	0,10
Udine	»	0.30

Da San Giorgio Nogaro a Portogruaro.

San Giorgio Nogaro	partenza	23.35
Muzzana	arrivo	23.46
Palazzolo	»	23.45
Latisana	»	0.09
Fossalta	»	0.25
Portogruaro	»	0.37

Prezzo dei biglietti di andata-ritorno.

Classe	I	II	III
Udine	2.65	2.05	1.35
Risano	1.95	1.45	0.95
Santa Maria la longa	1.45	1.15	0.75
Palmanova	1.25	0.95	0.65
Muzzana	0,95	0.65	0.45
Palazzolo	1.15	0.85	0.65
Latisana	1.95	1.45	0.95
Fossalta	2.35	1.75	1.15
Portogruaro	2.65	2.05	1.35

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto col treno speciale suddetto, quanto con il primo treno del giorno 27.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari**, che trovasi in tutte le farmacie.

Resoconto della Tombola

di beneficenza estratta in Udine li 15 *agosto* 1894 a favore della *Congregazione* di carità.

Attivo

Ricavo di 4966 cartelle vendute L. 4966.—

Passivo

Carta da bollo, bolli, spese postali e diritti di timbratura in complesso	L.	28,05
Stampati	»	27.95
Provvigioni ai venditori delle cartelle	»	148.98
Compensi al personale di servizio	»	81.—
Tassa di bollo su 4966 cartelle e tassa del 20 per cento	»	1191.84
Premi ai vincitori	»	1300.—
Totale come unita distinta	L.	2777.82
Ricavo netto residuano	L.	2188.18

La salute dei bambini a Lido. Ci viene comunicato che nell'Ospizio marino di Lido non ci sono sinora che tre casi di scarlattina su trecento bambini, ed anche questi leggeri. Quindi il male non è di natura da impensierire quelle famiglie che hanno i loro bambini ai bagni di mare.

Il calzolaio Canal premiato. Il giornale *Il Commercio* reca da Amsterdam che a quella Esposizione internazionale fu premiato con medaglia d'oro il calzolaio concittadino Demetrio Canal, per calzature igieniche. Congratulazioni al bravo operaio.

Truffatori di biciclette arrestati. Furono arrestati a San Giovanni di Manzano a richiesta del locale Ufficio di P. S. certi *Edoardo Jennist* ed Ubaldo Fanna, da Venezia, per truffe di biciclette commesse a Mestre ed a *Udine. Furono sequestrate due biciclette* agli arrestati; altra bicicletta truffata venne sequestrata presso un albergo di questa città, ove i due galantuomini l'avevano lasciata in deposito.

Ancora la Banda di Paderno. Abbiamo detto ieri che questo corpo musicale fu applaudito nel concerto che diede domenica sera sotto la Loggia Municipale; ma alla semplice constatazione della soddisfazione del pubblico, è giusto aggiungere che quegli applausi furono meritatissimi.

Da un egregio musicista concittadino, che alla coltura distinta nell'arte dei suoni aggiunge un gusto squisito e una non facile contentatura, abbiamo sentito ieri parlare con molta lode della Banda di Paderno, e ripetere che, per espressione e fusione, e *sopratutto per l'intonazione* perfetta, meritava di essere citata a modello.

Abbiamo voluto pubblicare questo giudizio molto lusinghiero, quale un elogio ben dovuto in special modo al bravissimo maestro Perini, che ha saputo in breve tempo portare quel corpo di suonatori a tale altezza di istruzione e di *educazione* musicale. E bravi gli allievi, che anche in questa occasione si sono mostrati degni del maestro.

Teatro Minerva. Ieri sera con un pubblico piuttosto scarso si è chiusa la stagione di S. Lorenzo, stagione morta di tabe, non però per morbo ereditario.

Il pubblico, nel farle le ultime esequie, fu forse troppo crudele, prodigando sarcastici applausi.

Figurarsi che si volle alla ribalta il secondo ladrone della *Gran Via*, *certo* Peressutti di Udine, soprannominato *Palizze*.

Durante la rappresentazione, e più ancora durante gli applausi, ripensavo all'ultima dell'*Otello*, dato al «Sociale» nel 1889, e ricordavo l'addio interminabile agli artisti, che ringraziavano commossi; tutto il pubblico in piedi che sventolava i fazzoletti; che voleva ancora rivedere la Mayer *(Desdemona)* il cav. Broggi (*Otello*) il cav. Fumagalli *(Jago)*.

Che serate *memorande*!

Lo spettacolo di *quest'anno*, per questa stagione, è positivo che non ha confronti. Pure è certo che non meritava d'essere tanto maltrattato.

Un divertimento coreografico a Udine non era mai stato dato: s'è voluto provare.

Lo spettacolo non ha incontrato? pazienza: ciò servirà di norma alle future impresa. In qualsiasi modo quelle centinaia di Udinesi che non avevano mai veduto un ballo, possono ringraziare l'impresa, che ha loro presentato una *completa azione coreografica*, messa in scena con lusso e proprietà. È probabile che sulle scene dei nostri teatri, di balli non ne vedremo di migliori.

Udine intelligente vuole la grande arte, lo sapevamo da molto tempo; ma oggi l'arte grande esige grandi mezzi pecuniari, ciò che il cronista d'un giornaletto cittadino sembra essersi dimenticato. *Il vice-cronista*

Marina e Commercio. L'ultimo numero di questa importante rivista del nostro Solimbergo contiene i seguenti scritti:

Deportazione e colonie (G. Solimbergo) — La colonia penale in Africa — Il commercio italiano d'importazione e d'esportazione (R.) — L'Ambasciatore italiano a Costantinopoli — I lavoratori italiani in Francia — Marineria italiana — Rapporti Consolari — Notizie.

Gli esami di segretario comunale si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale od i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè*, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà unitamente ad un numero di saggio del *Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

Non dovremmo occuparci d'interessi privati della tale o tale altra specialità; ma siccome molte lettrici ci domandano dove si vende la *Pozione antisettica* del dottor *Bandiera*, preparata dal prof *G. La Farina*, la quale, dicono, guarisce la tubercolosi, rispondiamo che la possono richiedere solo in Palermo alla *Farmacia Nazionale* in via Tornieri, spedendo cartolina-vaglia di *L. 5* per ogni bottiglia, e subito riceveranno lo specifico per pacco postale.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 8 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	agos 21 ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.1	751.6	748.5	747.4
Umido relat.	71	51	77	77
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad m.	—	—	—	0.9
Vento (direzione	N	SW	—	N
Vento (vel. Kilom.	1	2	—	7
Term. centigr.	18 4	21.8	19.0	18.5

Temperatura (massima 24.8 / minima 12 0

Temperatura minima all'aperto 11.2

Tempo probabile:

Venti freschi IV quad. — Cielo nuvoloso — qualche leggero temporale.

CORTE D'ASSISE

Peculato.

Udienza del 20 agosto.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; giudici i dottori Zanutta e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Delli Zotti.

Causa contro Giov. Battista Dondo e Nicolò Tamburlini, uscieri giudiziari, addetti alla Pretura di Palmanova, imputati di peculato, appropriazione indebita, ecc., nell'esercizio delle loro funzioni.

Difensori gli avvocati Schiavi e Bertaccioli pel Dondo, e Caratti e Tamburlini pel Tamburlini.

* *
*

Nell'udienza pomeridiana replicarono il P. M. e gli avvocati Caratti per Tamburlini e Schiavi per Dondo — che si mostrarono valenti nello svolgimento delle ragioni di difesa e commossero l'uditorio quando dissero delle infelici condizioni nelle quali trovavansi gli imputati.

Dopo il riassunto fatto dal presidente con chiarezza ed imparzialità, questi lesse i quesiti nel bel numero di 139, comprendenti le imputazioni di falso, concussione ed appropriazioni indebite.

I giurati stettero ritirati due ore e mezza circa, e rientrati il capo di essi lesse il verdetto col quale i quesiti riguardanti Nicolò Tamburlini risultavano completamente negativi.

Quanto al Giov. Batt. Dondo, ammisero alcuni dei capi d'accusa relativi alle concussioni ed ai falsi in atto pubblico, a maggioranza di soli 7 voti, accordando la continuità nel reato, il lieve valore del danno, e le circostanze attenuanti.

Il presidente, dopo ordinato che l'assolto Tamburlini fosse messo in libertà, diede la parola al P. M., il quale propose la reclusione per il Dondo, rimettendosi quanto alla misura della pena alla Corte.

E la Corte, partendo sempre dal minimo assoluto, delle pene stabilite dal Codice per simili reati, condannò complessivamente Giov. Battista Dondo alla reclusione per anni quattro, mesi undici e giorni diciassette, ed agli accessori di legge.

* *
*

Con questo processo venne chiusa la seconda sessione di quest'anno della nostra Corte d'Assise.

Rivolta ai carabinieri

Mandano da Torino 20:

«Giungono notizie confuse di un grave fatto successo ieri nel Comune di Riva Chieri.

Il carabiniere Montini Gio. Batt. da Tribano (Padova), obbedendo ad un ordine del comandante la stazione, si recò, verso le 7 alla casa del pregiudicato Vallero Bortolomeo per invitarlo alla caserma a subirvi un interrogatorio, spettandosi lui autore di una certa rapina verificatasi in paese.

Appena ebbe il Montini a palesare lo scopo della sua visita, il Vallero gli si ribellò e con lui il padre, la madre, lo zio, la zia del pregiudicato tutti addosso al carabiniere coi badili, bastoni, tridenti ed altre armi rurali. Si impegnò una zuffa terribile, di cui non sono note in modo preciso tutte le conseguenze. *Per ora si sa soltanto che il Montini* dovette per difendersi sguainare la sciabola colla quale rispose energicamente alle badilate e che mentre il Montini riportò ferite alla mano ed alla testa guaribile in dieci giorni, Luigi e Giacomo Vallero furono alla lor volta feriti di sciabola e ne avranno per circa un mese.

Cogli uomini venne pure arrestata la zia del Vallero, Aruga Teresa».

Il Cardinal Vicario in polemica

Il Papa futuro

Scrivono da Roma:

L'argomento preferito dalle chiacchiere in Vaticano è stato in questi ultimi giorni il colloquio del cardinale Parocchi col corrispondente del *New York Herald* pubblicato nel giornale americano, edizione di Parigi.

In quel colloquio il cardinale vicario, abbandonandosi a molte confidenze sopra le cose del Papato nel passato, nel presente e nell'avvenire ha messo una singolare cura nel dipingere se stesso come l'uomo se non interamente della conciliazione che avrebbe attriti troppo stridenti e che con una linea di condotta larga e remissiva non creerebbe imbarazzi nei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa nella ipotesi che egli, il vicario, fosse dal futuro Conclave.....

Basta; veramente questo proprio il cardinale non disse, nè il corrispondente scrisse; è troppo accorto il Parocchi, e conosce d'altronde troppo bene le convenienze per dichiarare così esplicitamente di posare la sua candidatura di *papabile nel futuro Conclave*; ma l'impressione del sunto del suo colloquio fu questa, che egli cioè approfittando della tribuna del giornale americano abbia voluto rispondere tanto a quelli che, giudicandolo un intransigente, lo vogliono scartare da una ipotetica successione papale, quanto a quelli che, sospettando in lui un *liberale*, lo vorrebbero ugualmente combattere.

Non si saprebbe spiegare — se non fosse stato per *questo* scopo di *posare* più o meno velatamente la candidatura — per quali altre ragioni il cardinale vicario avrebbe concesso il colloquio al giornalista, egli che non ha fama di troppa simpatia verso i giornalisti....

Ma l'impressione della pubblicazione ed i commenti astiosi che ha suscitato non hanno tardato a convincere il Parocchi che forse aveva fatto un passo falso..... Si disse perfino che il Papa lo avrebbe indotto a far rettificare certe dichiarazioni liberaliste che, in alto, troppo stridevano, sebbene si sappia dai più, che esse non corrispondono alla sincerità del sentimento di chi le ha pronunziate... Il cardinale volle abbozzare una specie di errata-corrige alla intervista, pubblicando infatti una letterina che dicevasi al s'no....

Il corrispondente non tardò a confermare la sostanza della sua intervista, della verità della quale — del resto — nessuno che conosca la lealtà e l'abilità del signor Cortesi, il corrispondente dell'*Herald* — nessuno, dico, ha mai dubitato.

Il cardinale non ha più replicato......

Il chiacchierio, le critiche, le polemiche non sono però ancora cessate nelle sfere del Vaticano alle spese del Parocchi. Ed al Papa, che di questo incidente si è interessato non poco, anche con un certo dispetto, si attribuisce un motto pronunziato coi famigliari: «Vogliono già spartire la pelle dell'orso, questi signori: ma finora l'orso è vivo!...»

SPORT

Una marcia di resistenza tra donne.

Quindici signore sono partite a piedi da Vienna a Dresda per guadagnare il premio di 5000 marchi promesso a quella che arriverà per la prima.

Questo gruppo di dame coraggiose comprende quattro prussiane, tre tirolesi, tre inglesi, tre americane — di cui una laureata in medicina — e due svizzere.

Esse sono tutte vestite a un modo: vesti grigie assai corte, un mantello in cautchouch, un ombrello-bastone, occhiali azzurri e un revolver.

Ogni signora deve portare cinque chilogrammi di viveri, e riposare per sei ore al giorno. La partenza di queste signore è stata accompagnata da un giornalista viennese, che è andato con loro in bicicletta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'ispettorato delle ferrovie

Roma 20 — È imminente la riforma dell'ispettorato delle ferrovie, che Saracco vorrebbe abolire, creandone una direzione generale, diminuendo notevolmente il personale. Invece si aumenterebbe il personale addetto ai circoli di ispezione.

Proteste di italiani a Costantinopoli

Costantinopoli 20 — Il nuovo ambasciatore italiano Catalani, appena arrivato ha ricevuto più di quaranta ricorsi e proposte di cittadini italiani contro illegalità e soprusi delle autorità e dei tribunali turchi.

Queste proteste formeranno oggetto d'una nota che Catalani dirigerà al gran visir chiedendo completa riparazione ed indennizzo per tutti gli italiani danneggiati.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 agosto.

Colla nuova settimana le richieste ripresero una discreta attività e se gli affari non risultano più correnti lo si deve solo alla fermezza con cui i corsi sono tenuti dai nostri produttori, mentre è evidente che gli incontri di vendita si presentano più numerosi che per l'addietro.

Nelle contrattazioni giornaliere hanno maggior interesse le greggie, per le quali in complesso la situazione sembra meglio delinearsi.

Osserviamo tuttavia che al lunedì molti degli interessati sono ancora assenti dalla nostra piazza.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 20 agosto 1894.

Frutta

Pera	al quintale da lire	10.— a 12.—
Pomi	» »	4.— a —.—
Noci	» »	—.— a 31.—
Susini	» »	5.— a 7.—
Uva	» »	40.— a 50.—
Pesche	» »	10.— a 20.—
Prugne	» »	7.— a 10.—
Corniole	» »	6.— a 7.—
Fichi	» »	20.— a 24.—
Pesche-noci	» »	25.— a 30.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 agosto 1894.

	20 agos	21 agos
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.85	90 50
» fine mese	90.95	90 60
Obbligazioni Asse. Eccles. 5 %	90.—	89.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	297.—
» 3 % Italiane	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » 4 ½	470.—	470.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	420.—	4.0.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	728.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	622.—	621.—
» » Mediterranee	461.—	461.—
Cambi e valute		
Francia chequè	111.—	111.10
Germania »	137.—	137.10
Londra »	28 02	28.04
Austria e Banconote »	224 ½	224.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni	22.20	22.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	81.80	81.60
	—.—	—.—

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.55
O. 13.20	15.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.51	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.10	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	14.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.[illegible]

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.35
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47	8.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.35	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.10
M. 19.44	20.13	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 6.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.55	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10 S. T.	12.30
R. A. 14.45	16.30	13.50 R. A.	15.30
R. A. 16.10	19.53	18.10 S. T.	19.30